

COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

4.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIA COCCO

INDI

DEL PRESIDENTE MARIO CAMPAGNOLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		IANNI GUIDO	10
Cocco MARIA, <i>Presidente</i>	3	MINERVINI GUSTAVO	7, 10, 15, 16, 17, 18
Disegno di legge (Seguito della discussione ed approvazione):		MORA GIAMPAOLO	19
Norme per il risanamento, la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero (832)	3	PANDOLFI FILIPPO MARIA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	11 18, 20, 21, 22
Cocco MARIA, <i>Presidente</i>	3	PATUELLI ANTONIO	8
CAMPAGNOLI MARIO, <i>Presidente</i>	4, 9, 12, 13 14, 17, 19, 20, 22, 23	PELLIZZARI GIANMARIO, <i>Relatore</i>	9, 10 17, 18, 20, 22
BELLINI GIULIO	13, 22	POLI GIAN GAETANO	6, 13 16, 19, 20
BERSELLI FILIPPO	8	RICCIUTI ROMEO	17
CRISTOFORI NINO	9, 22	ROSINI GIACOMO	9
DIGLIO PASQUALE	16, 19	Votazioni segrete:	
FERRARI GIORGIO	8, 16, 19, 21	CAMPAGNOLI MARIO, <i>Presidente</i>	12, 23

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,50.

LIVIO BONCOMPAGNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 13 del Regolamento, gli onorevoli Urso Salvatore e Zaniboni Antonino sono sostituiti rispettivamente dagli onorevoli Cristofori Nino e Contu Felice.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per il risanamento, la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero (832).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per il risanamento, la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero ».

Come i colleghi ricordano, la Commissione ha esaurito, nella seduta di ieri, la discussione sulle linee generali ed ha ascoltato le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Comunico che in data 23 novembre 1983 la XII Commissione industria ha deliberato di esprimere parere favorevole sul disegno di legge in discussione, con le seguenti osservazioni:

« Data la competenza concorrente sulla materia in oggetto da parte del Ministero dell'agricoltura e di quello dell'in-

dustria, si ritiene opportuno coinvolgere più direttamente il Ministero dell'industria nella gestione della finanziaria, sostituendo, nell'articolo 2, comma quarto, le parole da "quali" a "EFIM" con le seguenti: "il presidente è nominato dal ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, mentre i restanti membri sono nominati rispettivamente dal ministro dell'agricoltura, dal ministro dell'industria, dal ministro del bilancio e dall'EFIM".

Per analogia con quanto previsto per la finanziaria per l'elettronica REL, si ritiene opportuno prevedere all'articolo 3 il seguente comma aggiuntivo:

"La società RIBS SpA è tenuta a promuovere la liquidazione di quelle società che, nei due esercizi finanziari anteriori alla scadenza del suo periodo di intervento, abbiano registrato perdite, in ciascun esercizio, in misura superiore ad un terzo del capitale sociale".

Per quanto riguarda la copertura finanziaria del provvedimento si ritiene corretto prevedere il primo stanziamento sui fondi - già esistenti - di cui alla legge n. 546 del 1983, rinviando i successivi interventi finanziari previsti al momento in cui sarà approvato e ripartito il Fondo investimenti ed occupazione ».

Comunico inoltre che in data odierna la I Commissione affari costituzionali ha deliberato di esprimere parere favorevole sul disegno di legge in discussione, con la seguente osservazione:

« Si sottolinea l'esigenza di una modifica dell'articolo 6 nel senso che la copertura finanziaria sia limitata ai 40 miliardi esistenti nel bilancio 1983 ».

IX LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1983

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

Nel quadro dell'intervento per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in attuazione degli indirizzi contenuti nel piano di settore di cui all'articolo 3, primo comma, del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546, e sulla base delle indicazioni fornite dalle imprese interessate, propone per l'approvazione da parte del CIPE i piani specifici di intervento che determinano le modalità di risanamento e ristrutturazione delle imprese o di singoli rami aziendali, compresi gli aspetti occupazionali, con la indicazione dei fabbisogni finanziari specifici.

(È approvato).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MARIO CAMPAGNOLI

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2, di cui do lettura:

ART. 2

Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge sarà costituita la società « Risanamento agro industriale zuccheri - RIBS - spa », con sede in Roma e con capitale di lire 1 miliardo, ripartito in mille azioni del valore nominale di lire 1 milione ciascuna. Il capitale è sottoscritto per 950 azioni dal Fondo di cui all'articolo 3, secondo comma, del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546, e per la quota restante dall'EFIM.

La RIBS spa ha per oggetto l'intervento nel settore bieticolo-saccarifero, secondo le direttive del CIPE, al fine di

promuoverne il risanamento, la riorganizzazione e il riordinamento produttivo e commerciale. A tal fine:

a) promuove la costituzione di società con imprese, consorzi di imprese, produttori agricoli anche associati, cooperative e loro consorzi, enti pubblici anche territoriali, enti pubblici economici o società da questi partecipate, gruppi composti da imprenditori anche associati e da enti o organismi pubblici o privati;

b) partecipa al capitale di società già costituite ed operanti nel settore;

c) eroga finanziamenti agevolati a favore delle società ed organismi di cui alle precedenti lettere a) e b).

Il Fondo sottoscrive gli ulteriori aumenti di capitale necessari per l'attuazione dei piani specifici di cui al precedente articolo 1.

La RIBS spa è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da cinque membri, dei quali il presidente e un membro sono nominati dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, un membro dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, uno dal Ministro del bilancio e della programmazione economica ed uno dall'EFIM.

Il collegio sindacale è nominato con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed è costituito da un magistrato amministrativo che lo presiede, da un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e da un rappresentante del Ministero del tesoro.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, sostituire la lettera a) con la seguente:

« a) promuove la costituzione di società con la partecipazione di produttori agricoli associati o società finanziarie da loro controllate, cooperative agricole e loro consorzi, imprese o loro consorzi e gruppi composti da imprenditori anche associati

e da enti od organismi pubblici o privati, enti pubblici anche territoriali, enti pubblici economici o società da questi partecipate ».

2. 1.

POLI ED ALTRI.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« Il Fondo:

a) sottoscrive gli ulteriori aumenti di capitale necessari per l'attuazione dei piani specifici di cui al precedente articolo 1;

b) eroga, allo stesso fine, contributi e mutui agevolati per la acquisizione, l'ammodernamento, la ristrutturazione, il risanamento e lo sviluppo di impianti di raccolta, lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle bietole e dei prodotti saccariferi ».

2. 2.

POLI ED ALTRI.

Dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:

« La RIBS spa, negli interventi di cui alle lettere a), b) e c), nonché per gli interventi del Fondo previsti ai punti a) e b) del terzo comma, dà priorità alla costituzione di società il cui capitale sociale sia costituito — per la parte di capitale non appartenente alla RIBS stessa — almeno per la metà da produttori agricoli associati o società finanziarie da loro controllate, cooperative e loro consorzi ».

2. 3.

POLI ED ALTRI.

Al quarto comma, sostituire le parole: « da cinque membri » con le parole: « da sei membri ».

2. 4.

BERSELLI, AGOSTINACCHIO, BOETTI
VILLANIS AUDIFREDI.

Al quarto comma dell'articolo 2, sostituire le parole da: « dei quali » a: « EFIM » con le seguenti: « Il Presidente è nominato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste di

concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, mentre i restanti membri sono nominati rispettivamente dal Ministro dell'agricoltura, dal Ministro dell'industria, dal Ministro del bilancio e dall'EFIM ».

2. 5.

IL GOVERNO.

Al quarto comma, aggiungere le parole: « e uno dal Ministro dell'ecologia ».

2. 6.

BERSELLI, AGOSTINACCHIO, BOETTI
VILLANIS AUDIFREDI.

Al quarto comma, dopo le parole: « ed uno dall'EFIM », aggiungere le parole: « e due rappresentanti nominati dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste all'interno di una rosa di nomi indicati dalle regioni interessate ».

2. 7.

POLI ED ALTRI.

Sopprimere il quinto comma.

2. 8.

PATUELLI, ROSINI.

All'ultimo comma, sostituire la parola: « amministrativo », con le parole: « della Corte dei conti ».

2. 9.

BERSELLI, AGOSTINACCHIO, BOETTI
VILLANIS AUDIFREDI.

All'ultimo comma, dopo le parole: « magistrato amministrativo », aggiungere le parole: « designato dal presidente della Corte dei conti ».

2. 10.

NEBBIA, MINERVINI.

Al quinto comma, sostituire le parole: « da un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste », con le parole: « un rappresentante nominato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste al-

l'interno di una rosa di nomi indicati dalle regioni interessate».

2. 11.

POLI ED ALTRI.

All'ultimo comma, sostituire le parole: «rappresentante del Ministero», scritte due volte, con le parole: «membro designato dal Ministro».

2. 12.

NEBBIA, MINERVINI.

GIAN GAETANO POLI. Il gruppo comunista ha presentato un gruppo di emendamenti all'articolo 2 che discendono da alcune considerazioni.

La prima considerazione è che, di fronte al grave stato di crisi del settore saccarifero, lo strumento della RIBS ci dà il vantaggio potenziale di associare alle finalità pubbliche l'agilità che è consentita dagli strumenti del diritto privato. Dipenderanno, poi, dalle scelte concrete che si effettueranno la professionalità e la capacità imprenditoriale del vertice di tale strumento. Tuttavia, alla domanda se la RIBS sia almeno potenzialmente in grado di fare fronte alle finalità che ci proponiamo di attribuirle, la nostra risposta è affermativa.

Una seconda considerazione si riferisce all'interrogativo se sia giusto o meno accedere all'idea di realizzare rapidamente le condizioni perché questo strumento sia messo in grado di funzionare. La nostra risposta è ancora una volta affermativa e deriva anche dall'esigenza di dare quel segnale politico di cui si è ampiamente parlato in questa sede.

Sono queste le coordinate all'interno delle quali abbiamo collocato le nostre proposte di modifica.

Purtroppo, restano ancora irrisolti tre problemi: quello del ruolo delle associazioni dei bieticoltori, quello del ruolo del movimento cooperativo e quello relativo alle regioni e ai mezzi finanziari.

Per quanto riguarda il primo problema, a noi pare che vi sia uno scarto evidente fra le dichiarazioni del ministro dell'agri-

coltura e delle foreste ed il testo degli articoli di questo disegno di legge. Del resto, lo stesso decreto-legge n. 371 del 1983 indica come destinatari del finanziamento i produttori bieticoli ed il movimento cooperativo.

Il ragionamento del ministro Pandolfi poteva valere quando non si parlava della RIBS in termini concreti. Noi condividiamo pienamente le sue dichiarazioni secondo cui è ferma intenzione del Governo quella di consentire l'inserimento di capitali dei bieticoltori nelle società da ristrutturare. Ma nel testo del disegno di legge in discussione non si dà séguito a tale intenzione.

Dunque, i nostri emendamenti all'articolo 2, così come quelli all'articolo 3, si collocano in questa logica, sicché ci pare ovvio che su di essi debba avvenire un confronto costruttivo che è del tutto possibile e che non può dare certo luogo a ritardi nell'iter del provvedimento.

Il gruppo comunista propone una riformulazione della lettera a) che faccia emergere il ruolo dei produttori agricoli associati, o delle società finanziarie da essi controllate. Propone inoltre, con un emendamento al terzo comma, che il Fondo eroghi contributi e mutui agevolati per la acquisizione, l'ammodernamento, la ristrutturazione, il risanamento e lo sviluppo di impianti di raccolta, lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle bietole e dei prodotti saccariferi. Propone, poi, con un altro emendamento al terzo comma, che la RIBS dia priorità alla costituzione di società il cui capitale sociale sia costituito, per la parte di capitale non appartenente alla RIBS stessa, almeno per la metà da produttori agricoli associati o società finanziarie da loro controllate, cooperative e loro consorzi, tenendo presenti anche talune opinioni espresse da membri del gruppo della democrazia cristiana nel corso della discussione sulle linee generali.

Sempre all'articolo 2, abbiamo presentato degli emendamenti tendenti ad una valutazione del ruolo delle regioni. Ad esempio, proponiamo che nel consiglio di amministrazione della RIBS e nel collegio

sindacale partecipino dei rappresentanti nominati dal ministro dell'agricoltura e foreste all'interno di una rosa di nomi indicati dalle regioni interessate.

Ci pare che le nostre proposte di modifica si collochino nella logica che è emersa nella discussione generale e nelle dichiarazioni di intenzioni del ministro, che apprezziamo, ma che ci sembra giusto vengano concretizzate nell'articolato.

GUSTAVO MINERVINI. Signor presidente, egregi colleghi, onorevole ministro, certamente il disegno di legge in esame rientra nella *nouvelle vague* di strumenti o combinazioni di strumenti di salvataggio, cui appartiene anche la REL, il cui meccanismo viene riprodotto in questo provvedimento. L'utilità di questo strumento consisterebbe nella sua caratteristica privatistica (l'essere società per azioni): una novità, questa, considerando che fin dagli anni trenta i salvataggi si sono quasi sempre fatti mediante le partecipazioni statali. Confesso di nutrire qualche perplessità: ad esempio, a mio avviso, una designazione così composita degli organi esecutivi non promette certo un funzionamento che non sia burocratico. Per quanto riguarda poi il rilievo fatto dal relatore che in realtà non siamo nel campo delle partecipazioni statali, a me non pare che sia questa una osservazione migliorativa, nella misura in cui si vuol dire che la partecipazione dell'EFIM è soltanto simbolica e che, quindi, essendo la partecipazione del Fondo, non è una partecipazione statale. In realtà, si vuol soltanto dire che abbiamo una partecipazione che non rientra nel cosiddetto sistema delle partecipazioni statali e sfugge al controllo del Ministero stesso.

Mi domando: è bene che si continui a creare una specie di parasistema delle partecipazioni statali così come esiste, per quanto riguarda i dipendenti pubblici, un parastato accanto allo Stato? Veramente a me ciò pare cosa molto dubbia. Tra breve non ci sarà amministrazione o ente pubblico o fondo senza personalità giuridica che non abbia poi una fascia, un « grappolo » di partecipazioni statali

che ne dipenda. Tutto questo mi pare un dato negativo. Mi rendo conto che il problema sostanziale è quello della salvaguardia di certi interessi, ma auspicherei che fossero tutti puri, anche se temo che proprio tutti non lo siano. Ma dubito che strumenti di salvataggio inadeguati consentano il raggiungimento del fine.

Un aspetto positivo potrebbe essere la durata degli interventi della RIBS, fissata in cinque anni. Ma, se si pone bene attenzione alla formulazione dell'articolo 3, ci si rende conto che in realtà questa delimitazione di durata è più debole di quella prevista invece nella legge relativa alla REL. Quindi, anche questo che potrebbe essere un vantaggio viene poi ad essere assorbito da questo indebolimento delle garanzie. Anticipo pertanto che il voto finale dei deputati della sinistra indipendente sul disegno di legge dipenderà dall'esito degli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 3.

All'articolo 2, insieme al collega Nebbia, ho presentato due emendamenti di carattere tecnico: il primo, tendente ad aggiungere all'ultimo comma, dopo le parole « magistrato amministrativo », le parole « designato dal presidente della Corte dei conti »; il secondo, sempre all'ultimo comma, tendente a sostituire le parole « rappresentante del » con le parole « designato dal ». Il collegio sindacale, secondo la formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 2, è composto da un magistrato amministrativo nominato dal ministro dell'agricoltura, con funzioni di presidente, e da due rappresentanti rispettivamente del Ministero dell'agricoltura e del Ministero del tesoro.

Credo che sia più corretto prevedere che il presidente del collegio sindacale, che è un organo di controllo, anziché essere discrezionalmente designato dal ministro dell'agricoltura, a prescindere da ogni giudizio sulla persona dell'attuale ministro che è ineccepibile, venga invece designato dal presidente della Corte dei conti, in modo da assicurare una nomina non discrezionale da parte del ministro.

Per quanto riguarda l'emendamento 2. 12, esso è ancora più tecnico, ma, se-

condo me, non privo di rilevanza, perché, dal punto di vista giuridico (a parte la singolarità del fatto che i rappresentanti dei « ministeri » siano membri di un collegio sindacale) la responsabilità dei sindaci deve restare personale, in base agli articoli 2458 e 2459 del codice civile. Pertanto è più corretto parlare di membri designati da questo o da quel ministro.

GIORGIO FERRARI. Già nel corso della discussione sulle linee generali ho sottolineato l'importanza che le finalità sociali della costituenda RIBS siano le più ampie possibili, così da consentirle la maggiore elasticità possibile. Però, in quella stessa sede, ho sottolineato anche l'importanza di fare partecipare alla RIBS le associazioni dei produttori. Sotto questo profilo posso essere d'accordo, concettualmente, con i colleghi del gruppo comunista sulla seconda parte del loro emendamento 2. 3. Sono, invece, perplesso sulla opportunità di inserire nell'articolo 2 il vincolo di partecipazione al capitale sociale non appartenente alla RIBS, a favore dei produttori agricoli associati, al 50 per cento. Pertanto, ritengo che l'emendamento comunista possa essere trasformato in un ordine del giorno che impegni il Governo a guardare prevalentemente alle associazioni dei produttori per un maggiore coinvolgimento di esse nella partecipazione al capitale sociale non appartenente alla RIBS.

Sono molto perplesso sul contenuto dell'emendamento 2. 1, laddove si parla di società finanziarie. Su tale emendamento vorrei avere qualche chiarimento poiché è risaputo che le società finanziarie si prestano a molte evoluzioni, così che si può partire con delle società finanziarie che siano in possesso di qualcuno per poi finire con le stesse società in possesso di qualche altro. Pertanto — se non vi fossero dei vincoli precisi come quelli a suo tempo studiati per la legge sull'editoria — bisognerebbe impedire che le società finanziarie diventino il « cavallo di Troia » con il quale si inseriscono nella riforma del settore proprio coloro che non vogliamo che si inseriscano.

Infine desidero rilevare — poiché abbiamo richiamato tante volte il codice civile e poiché la RIBS è una società per azioni regolata dal codice civile — che non vi è, a mio avviso, alcun motivo di inserire delle norme che modifichino il codice civile per avere un controllo sulla gestione della RIBS da parte di chi provvede a nominare gli stessi organi di controllo.

FILIPPO BERSELLI. Il gruppo del MSI-destra nazionale ha presentato tre emendamenti. Nel primo e nel secondo di essi proponiamo di portare da 5 a 6 i membri del consiglio di amministrazione della RIBS attraverso l'aggiunta di un rappresentante nominato dal ministro dell'ecologia. Riteniamo infatti che, in una materia come quella che è oggetto di questo disegno di legge, si debba dimostrare sensibilità anche verso i problemi dell'ecologia — dei quali ci ha parlato ieri, per i loro riflessi sull'agricoltura, il ministro Biondi — aggiungendo ai 5 membri del consiglio di amministrazione previsti nel testo del disegno di legge un membro designato, appunto, dal ministro dell'ecologia.

Con il nostro terzo emendamento, relativo al quinto comma dell'articolo, proponiamo di eliminare dalla composizione del collegio sindacale il magistrato amministrativo, anche perché non si capisce se si faccia riferimento al magistrato di un tribunale amministrativo regionale o, addirittura, ad un membro del Consiglio di Stato. A nostro avviso, sarebbe molto meglio individuare tale componente in un magistrato della Corte dei conti.

ANTONIO PATUELLI. Desidero fare presenti le finalità del mio emendamento soppressivo del quinto comma dell'articolo 2.

Nel caso di una costituenda società per azioni, il codice civile già dispone circa la composizione del collegio sindacale. Pertanto, sopprimendo l'ultimo comma dell'articolo, eviteremo tutte le perplessità e tutte le problematiche emerse nel corso della discussione sulle linee generali.

NINO CRISTOFORI. Mi associo, a titolo personale, alla proposta dell'onorevole Ferrari di dare al Governo una indicazione programmatica sulla utilizzazione dei fondi della RIBS.

Ho già elaborato un ordine del giorno, che presenterò al termine di questa discussione, che impegna il Governo, nell'intento di promuovere e facilitare l'ingresso dei bieticoltori nella trasformazione industriale, a dare precedenza, per gli interventi di cui all'articolo 2, alle iniziative di ristrutturazione alle quali concorrono i produttori agricoli associati.

La determinazione percentuale proposta dal gruppo comunista mi sembra pericolosa, limitativa e non utile, soprattutto vista la gravità dell'attuale situazione. Però l'esigenza di dare priorità alle iniziative alle quali concorrano i produttori agricoli associati mi sembra importante.

Sempre a proposito del secondo comma dell'articolo 2, gradirei sapere dal ministro Pandolfi se, parlandosi soltanto di risanamento, riorganizzazione e riordinamento produttivo e commerciale e non anche di ristrutturazione, la RIBS non debba intervenire per operazioni di ammodernamento di stabilimenti, perché il riferimento al piano bieticolo-saccarifero ci pone nella necessità di chiudere alcuni stabilimenti ed effettuare operazioni di ristrutturazione.

Infine, alla lettera c) del secondo comma, si parla di erogazione di finanziamenti agevolati a favore delle società ed organismi. Se con questo si intende mantenere fermo il punto di riferimento che avevamo con la legge n. 546, laddove si parlava di interventi ad un tasso di interesse del 45 per cento del tasso di riferimento, ciò sarebbe in effetti uno strumento congruo.

GIACOMO ROSINI. A titolo personale dichiaro di sottoscrivere l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 2, in quanto si tratta di materia da far rientrare nella disciplina generale.

PRESIDENTE. Abbiamo esaurito l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 2.

Chiedo su di essi il parere del relatore e del Governo.

GIANMARIO PELLIZZARI, *Relatore*. Sull'emendamento Poli 2. 1, sostitutivo della lettera a), devo esprimere parere contrario. Infatti la formulazione del Governo è la più ampia possibile e tende - e questo è stato riconosciuto da tutte le parti politiche in sede di discussione generale, così come da tutte le parti sociali è emerso nel corso di varie audizioni - a fare della RIBS uno strumento estremamente dinamico, in grado di utilizzare tutte le possibilità che possono verificarsi nel momento in cui tale strumento entra in funzione. Poiché nel più entra evidentemente il meno, non credo ci debba essere la preoccupazione di citare espressamente le società finanziarie controllate dai produttori agricoli associati. Credo si possa dire che la RIBS può costruire società come qualsiasi altra persona fisica o giuridica che esiste nel nostro paese. Per quanto riguarda poi la trasparenza, credo che le società finanziarie siano limitatamente controllabili. Possono anche essere società che si prestano, non per loro volontà ma per cose che possono accadere, a determinate situazioni che potrebbero diventare incontrollabili. Il no del relatore all'emendamento 2. 1 non è pregiudiziale. Credo che lo strumento così come è stato congegnato dal Governo sia ineccepibile.

Mi dichiaro altresì contrario all'emendamento Poli 2. 2.

Per quanto riguarda l'emendamento 2. 3, se si tratta di una priorità di ordine politico il discorso è accettabile; ma se priorità ha un vero e proprio significato giuridico, allora il discorso diventa estremamente difficile, perché priorità significa una cosa semplicissima: prima esperire tutte le strade che abbiamo con determinati soggetti giuridici, e poi fare il resto. Ciò significa che l'ordine del giorno preannunciato dall'onorevole Cristofori al relatore va bene. Ma non consentire nessuna possibilità di manovra a coloro che devono attuare questa normativa, stante anche la situazione che non è cer-

to di ieri e che si trascina da anni, credo che allora lo strumento previsto vada lasciato anche in questo caso immutato. Anche su questo emendamento il parere del relatore è contrario.

Ritengo che l'emendamento 2. 4 debba essere trattato con l'emendamento 2. 5.

Credo di essere personalmente amico dell'onorevole Biondi, al quale auguro un lunghissimo successo come ministro dell'ecologia e come persona. Ma, se dovessi accettare gli emendamenti 2. 4 e 2. 5, dovrei ammettere la necessità di un settime componente del consiglio di amministrazione della RIBS nominato dal ministro della sanità, poiché lo zucchero è pur sempre un alimento, e come tale è soggetto anche a controlli igienico-sanitari.

Sono, dunque, contrario agli emendamenti 2. 4 e 2. 5.

Per quanto riguarda l'emendamento 2. 6, ho già dichiarato ieri, in sede di replica (e ritengo che anche il ministro Pandolfi concordi), che le regioni dovrebbero intervenire nella fase propedeutica al funzionamento della RIBS e che dovrebbero essere sentite in sede di elaborazione del piano bieticolo-saccarifero. Non mi pare che esse debbano essere coinvolte nella costituzione della società per azioni, perché quest'ultima deve essere — secondo quanto è previsto nel disegno di legge in discussione — una società operativa.

Per questo motivo sono contrario sia all'emendamento 2. 6, sia all'emendamento 2. 11.

Per quanto concerne l'emendamento 2. 9, ritengo che o si accetta l'emendamento Patuelli soppressivo dell'intero quinto comma, che si basa su un ragionamento strettamente privatistico ed obbedisce alle norme del codice civile, o non vi è motivo di modificare l'ultimo comma, perché il collegio sindacale viene nominato con decreto del ministro della agricoltura, cioè di un'unica autorità preposta a tale compito. E questo è un fatto positivo. Se, invece, si accettasse lo emendamento 2. 9, il ministro dell'agricoltura, prima di procedere alla nomina dei membri del collegio sindacale, do-

vrebbe chiedere il parere del presidente della Corte dei conti, il quale dovrebbe compiere un certo tipo di sondaggio. Il tutto richiederebbe tempi assai più lunghi.

Mi dichiaro, dunque, contrario all'emendamento 2. 9.

Per quanto riguarda l'emendamento Patuelli 2. 8, mi rimetto alla valutazione della Commissione.

Mi dichiaro contrario all'emendamento 2. 10, per il quale vale la stessa considerazione fatta per l'emendamento 2. 9.

Circa l'emendamento 2. 12, rispondo all'onorevole Minervini che non ritengo che vi sia una questione di carattere tecnico-giuridico.

GUSTAVO MINERVINI. Noi parliamo di azioni di responsabilità civile.

GIANMARIO PELLIZZARI, *Relatore*. Ma la responsabilità, sia essa civile o penale, è personale. Non è pensabile che membri del consiglio di amministrazione o del collegio sindacale possano fare risalire le loro responsabilità all'autorità che li ha nominati.

Pertanto, sono contrario all'emendamento 2. 12.

Sono favorevole all'emendamento del Governo perché esso tiene conto delle osservazioni contenute nel parere della Commissione industria.

Per quanto riguarda l'emendamento 2. 3, invito il gruppo comunista a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

GUIDO IANNI. Comprendo l'obiezione del relatore sulla parola « priorità ». Potremmo sostituirla con la parola « preferenza ».

GIANMARIO PELLIZZARI, *Relatore*. Resto comunque dell'opinione che sia preferibile presentare un ordine del giorno concordato tra i vari gruppi.

GUIDO IANNI. Desidero precisare che un ordine del giorno su tale materia non avrebbe destinatari, in questo caso, a meno che non si voglia rivolgere un ordine del giorno alla RIBS.

Dunque, è necessario presentare un emendamento.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Circa lo emendamento 2. 1, il relatore ha detto con molta precisione qual è il significato testuale della locuzione adottata alla lettera a) del secondo comma. Tale locuzione è stata congegnata in maniera da coprire l'intero arco delle possibilità esistenti nell'ambito della configurazione societaria.

La locuzione del testo del Governo, « produttori agricoli anche associati..., gruppi composti da imprenditori anche associati », è tale da esaurire praticamente tutto l'arco delle possibilità. Questo arco ovviamente comprende anche le società finanziarie, anche perché la forma attraverso cui i produttori associati intervengono è pure quella delle società suddette. Non vi è però una ragione specifica per cui, tra le varie forme, si debba menzionare solo quella delle finanziarie. Per questo non mi sento, come ha fatto il relatore, di dichiararmi contrario a questa interpretazione che, anzi, ritengo compresa nell'ambito della formulazione del Governo.

Invito pertanto i proponenti a ritirare il loro emendamento con l'assicurazione che le società finanziarie rientrano nell'arco di tutte le possibilità individuate alla lettera a). In tal modo evitiamo la complicazione che deriverebbe dal fatto di non menzionare altre forme. Nel caso in cui i proponenti insistessero nel mantenere l'emendamento, per evitare che possano essere escluse altre forme di partecipazione di produttori agricoli associati, sarei costretto a dichiararmi contrario all'emendamento. Ribadisco che si tratta di materia delicata dove tutto ciò che è detto esplicitamente tende ad escludere ciò che non è detto, creando così delle limitazioni ingiustificate.

Sono contrario all'emendamento Poli 2. 2, perché, pur trattandosi di una finalità apprezzabile, non è esattamente quella che la legge in questione si propone, cioè il risanamento, la riorganizzazione

e il riordinamento produttivo e commerciale delle società saccarifere. Con gli altri strumenti che già esistono provvediamo invece a sostenere il settore propriamente agricolo per l'ammodernamento e la gestione di impianti di raccolta, lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle bietole.

Per quanto riguarda l'emendamento 2. 3, ringrazio l'onorevole Ianni di aver compreso le ragioni delle obiezioni del relatore, che condivido pienamente, e di aver pensato alla formula della preferenza. Mi pongo però una domanda. Non c'è sotto la formula della preferenza un ulteriore vincolo che comporterebbe tutta una serie di complicazioni? Si dice infatti che si dà la preferenza alla costituzione di società il cui capitale sia costituito almeno per la metà da produttori agricoli associati o società finanziarie da loro controllate. In base all'esperienza dell'applicazione della legge REL, posso affermare che il fatto di non avere vincoli, quale quello qui indicato, ha costituito un punto di forza. Teniamo presente che i piani specifici REL sono stati oggetto di trattativa con i sindacati e che dopo questi confronti sono state fatte delle opportune modifiche all'impianto originariamente previsto. Abbiamo avuto poi una serie di contatti imprenditoriali con società, anche multinazionali, detentrici di importanti *know-how*. Posso senz'altro dire, in base a questa recente esperienza, che tutto quello che in qualche modo vincola la configurazione delle società va contro il principio del risanamento economico delle imprese. Il parere del Governo è pertanto contrario all'emendamento.

Sono altresì contrario all'emendamento Berselli 2. 6; perché non vedo alcuna specifica ragione di cautela che dovrebbe consigliare l'inserimento di un rappresentante designato dal ministro per l'ecologia. Ci sarebbero allora altri ministeri che dovremmo coinvolgere in questa designazione.

Sono anche contrario all'emendamento Poli 2. 7, tendente ad inserire nel consiglio di amministrazione due rappresentanti indicati dalle regioni interessate.

Sugli emendamenti Berselli 2. 6 e Poli 2. 11 il parere del Governo è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Berselli 2. 9, faccio una dichiarazione che riguarda anche gli emendamenti Minervini. Ho già espresso l'opinione del Governo in sede di I Commissione affari costituzionali, i cui lavori si sono particolarmente concentrati sull'ultimo comma dell'articolo 2. Mi è difficile sostenere in questa sede qualcosa di diverso da quanto sostenuto nella I Commissione, confortato dal parere della Commissione stessa, che si è posta gli stessi problemi che anche qui sono stati sollevati. Innanzi tutto, magistrato amministrativo o della Corte dei conti? Si è preferita la formula più generale di magistrato amministrativo. In secondo luogo, designato o non designato? La I Commissione obiettava sul rischio che questo potere di designazione attribuito allo stesso corpo amministrativo poteva provocare concentrazioni di designazioni o altro; per cui il parere espresso è stato nel senso di mantenere la formula attuale.

Mi dichiaro pertanto contrario all'emendamento 2. 9, così come all'emendamento 2. 10, pur comprendendo le ragioni di finezza che hanno spinto l'onorevole Minervini a presentarlo.

Per quanto riguarda l'emendamento 2. 12, la questione è più rifinita. Il problema è: designato dal ministro, o rappresentante? La prassi consolidata vuole che sia rappresentante del ministero ed è con riferimento a questa prassi che in sede di I Commissione ho sostenuto l'attuale formulazione. Non entro in discussioni troppo minuziose sulla questione, ma poiché il Governo è obbligato ad una certa coerenza non posso ora andare contro una tesi già sostenuta nell'altra Commissione.

Sono altresì contrario all'emendamento Patuelli, perché concordo con l'onorevole Minervini che siamo in presenza di un corpo ibrido che non appartiene al sistema delle partecipazioni statali, ma è una finanziaria con partecipazione statale, che richiede pertanto una cautela che normalmente la parte pubblica si assi-

cura quando si tratta di società ad ordinamento civilistico.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti all'articolo 2. Informo la Commissione che mi è pervenuta dal gruppo comunista richiesta di votazione segreta sull'emendamento Poli 2. 3.

Pongo in votazione l'emendamento Poli ed altri 2. 1, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Poli ed altri 2. 2, contrari il relatore ed il Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Poli all'emendamento Poli ed altri 2. 3, contrari il relatore ed il Governo.

(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Poli ed altri 2. 3, contrari il relatore ed il Governo.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli . . .	15
Voti contrari	17

(La Commissione respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Antonellis, Bambi, Barzanti, Bellini, Berselli, Binelli, Boncompagni, Bruni, Campagnoli, Cocco, Contu, Correale, Cristofori, De Carli, Diglio, Fittante, Ianni, Lobianco, Meneghetti, Mongiello, Mora, Mundo, Nebbia, Patuelli, Pellizzari, Poli, Rabino, Rosini, Zambon, Zarro, Zoppetti, Zuech.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'emendamento Berselli 2. 4.

(È respinto).

IX LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1983

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 2. 5, che recepisce il parere espresso dalla Commissione industria.

(È approvato).

È pertanto precluso l'emendamento Berselli 2. 6.

GIAN GAETANO POLI. Ritiriamo l'emendamento 2. 11, e aderiamo all'emendamento Patuelli 2. 8.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Patuelli e Rosini soppressivo del quinto comma.

(È approvato).

A seguito dell'approvazione di questo emendamento, risultano preclusi tutti gli altri emendamenti riferiti al quinto comma.

Sospendo la seduta fino alle 13.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 13.

GIULIO BELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO BELLINI. Desidero manifestare la sorpresa del gruppo comunista non già per le finalità della RIBS nella sua futura, o nella sua immediata, attività, perché il futuro e l'immediato appaiono molto incerti, bensì per il fatto che né il relatore, né i colleghi della maggioranza, né il rappresentante del Governo si sono accorti del senso degli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 2.

Mi rivolgo particolarmente a lei, signor ministro, per farle osservare che il fallimento del settore della lavorazione industriale saccarifera non è derivato da altro motivo che non sia quello di una particolare forma di assenza dell'industria privata dall'attività di trasformazione.

Lei, signor ministro, non conosce che da quando è divenuto responsabile del dicastero dell'agricoltura le vicende che hanno caratterizzato il settore saccarifero. Sa benissimo, però, che, se oggi ci troviamo in presenza di una crisi i cui aspetti toccano veramente la drammaticità, ciò è derivato dal fatto che obiettivamente i gruppi privati che hanno concentrato la loro attenzione su questo settore non vi hanno visto altro che una forma di speculazione, tanto è vero che ci troviamo, negli anni ottanta, di fronte ad un settore saccarifero disastroso per la mancata ristrutturazione degli impianti.

Ora, l'interrogativo che ci viene posto è come rilanciare l'attività produttiva e di trasformazione del settore bieticolo-saccarifero.

È pur vero che tutti siamo d'accordo sul fatto che, se non saranno modificati i regolamenti della CEE, il provvedimento che stiamo discutendo non servirà a nulla, o servirà a poco (anche se si addivesse ad una trasformazione sostanziale dei gruppi e degli stabilimenti industriali); tuttavia, non si può negare ai produttori il diritto di partecipare alla trasformazione del prodotto. E del resto troppi sono stati, finora, i fallimenti nelle attività di associazionismo e di cooperazione in questo settore, proprio perché i produttori sono stati abbandonati al loro destino, cosicché alcuni personaggi si pongono, oggi, in un atteggiamento che definirei, tutto sommato, assai provocatorio ed impreciso.

Quello che voglio ribadire è che siamo d'accordo sulla costituzione della finanziaria RIBS e sulla sua entrata in funzione, ma siamo pure convinti che il ruolo dei produttori debba essere ben definito, altrimenti non si farà altro che accrescere la confusione già esistente.

Desidero ricordarle, signor ministro, che la società Eridania (che è in grado di lavorare 7 milioni e mezzo di quintali di zucchero) ha inviato una lettera a tutti i bieticoltori del nord, nella quale chiede loro di seminare e dà garanzia che il loro prodotto verrà ritirato e lavorato.

Ora, signor ministro, dobbiamo scegliere se favorire il gruppo più forte nel settore saccarifero (che ha una sua importanza non solo nazionale, bensì anche internazionale) o, invece, favorire comunque l'intervento dei produttori nella trasformazione saccarifera. Il nostro comportamento deve essere, in ogni caso, molto chiaro.

Posso dire, a titolo personale, che quella di rendere competitivo questo settore è una scelta certamente giusta sul piano formale, ma non sufficiente sul piano sostanziale. Bisogna, infatti, sapere bene quale spazio riservare ai produttori. Tutti i nostri emendamenti hanno, per l'appunto, questo scopo.

Lei sa, signor ministro, con quanta attenzione il gruppo comunista ha seguito questa vicenda e quanto sia interessato ad una positiva conclusione di essa. Pur tuttavia, il gruppo comunista è preoccupato per l'eventualità che questa operazione nasca male.

Certo è che impostare bene una legge significa cominciare bene. Invece, impostando in questo modo il provvedimento in discussione, si dà luogo a molti equivoci e non si dà una risposta precisa alle associazioni dei produttori, le quali hanno rivendicato (anche durante gli incontri con la nostra Commissione) per se stesse una preferenza, una priorità, o comunque una loro presenza qualificata nel settore della trasformazione delle barba-bietole da zucchero.

Questa è, signor ministro, la raccomandazione che le esprimiamo. Ovviamente voteremo contro l'articolo 2 perché riteniamo che, su di esso, non vi siano state risponderenza e sensibilità sufficienti da parte del relatore e del Governo. Siamo, infatti, del parere che le cose debbano essere chiarite molto bene anche durante la discussione al Senato, perché quello dei produttori non è un problema che si possa fare cadere nell'indifferenza, nel momento in cui esiste un interesse per il modo in cui si ristrutturerà il settore e per il contributo che il settore stesso darà alla ripresa dell'agricoltura nel nostro paese.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo 2 nel suo complesso, con le modifiche apportate.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3, di cui do lettura:

ART. 3.

Gli interventi della RIBS spa devono esaurirsi nel termine massimo di cinque anni dall'adozione dei singoli piani specifici di cui al precedente articolo 1.

La RIBS spa, nel consociarsi con i soggetti o nel partecipare al capitale di società ai sensi del precedente articolo 2, secondo comma, stipula apposito accordo con il quale gli altri soci si impegnano a riscattare al valore nominale, alla fine del periodo di intervento e in ogni caso nel termine massimo di cui al comma precedente, le azioni o le quote sociali di cui la RIBS spa è titolare.

Allo scioglimento o alla messa in liquidazione della RIBS spa, il relativo patrimonio viene devoluto allo Stato.

Gli onorevoli Nebbia e Minervini hanno presentato i seguenti emendamenti:

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

« La RIBS spa è tenuta a promuovere la liquidazione delle società che, nei due esercizi sociali anteriori alla scadenza del periodo di intervento, abbiano registrato perdite, in ciascun esercizio, in misura superiore a un terzo del capitale sociale ».

3. 1.

Al secondo comma, dopo la parola: « riscattare », aggiungere le parole: « al valore di mercato, e quanto meno ».

3. 2.

Gli onorevoli Poli ed altri hanno presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma sopprimere le parole: « al valore nominale »; al termine del comma, aggiungere le seguenti parole: « Nell'azione di riscatto di tali azioni o quote sociali la RIBS dà diritto d'opzio-

ne ai soci rappresentanti produttori agricoli associati o società finanziarie da loro controllate, cooperative e loro consorzi ».

3. 3.

Gli onorevoli Nebbia e Minervini hanno presentato i seguenti emendamenti:

Alla fine del secondo comma, dopo il punto, continuando, inserire: « I detti impegni degli altri soci sono solidali e devono essere assicurati da idonea garanzia bancaria o assicurativa ».

3. 4.

Tra il secondo e il terzo comma inserire il seguente:

« Al termine del quinquennio di cui al primo comma il consiglio di amministrazione della RIBS spa, constatato l'esaurimento dello scopo sociale, ne accerta senza dilazione lo scioglimento ».

3. 5.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Dopo il secondo comma aggiungere il seguente: « La RIBS spa è tenuta a promuovere la liquidazione di quelle società che nei due esercizi finanziari anteriori alla scadenza del suo periodo di intervento abbiano registrato perdite, in ciascun esercizio, in misura superiore ad un terzo del capitale sociale ».

3. 6.

Gli onorevoli Poli ed altri hanno presentato il seguente emendamento:

All'ultimo comma, sostituire le parole: « allo Stato », con le seguenti: « al Fondo per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero ».

3. 7.

GUSTAVO MINERVINI. Innanzi tutto ritiro l'emendamento 3. 1 e aderisco all'identico emendamento governativo 3. 6.

Per quanto riguarda l'emendamento 3. 2, la normativa prevede l'impegno degli altri soci, di coloro che partecipano a queste società insieme alla RIBS, di riscattare al valore nominale le azioni o le quote sociali della RIBS stessa al termine del quinquennio. Ora, può darsi che all'esito del quinquennio le cose siano andate bene oppure male. Se sono andate bene certamente ciò è avvenuto con il frutto del denaro dello Stato, cioè del fondo, evidentemente; ma può essere che lo stesso fondo non basti e il valore delle azioni sia uguale o minore a quello nominale. Mi parrebbe allora giusto far riferimento al valore di mercato: se il valore è maggiore, è giusto che i privati non abbiano un finanziamento a costo zero e comprino le azioni al valore nominale all'esito della procedura. Mi parrebbe poi che, se invece le cose non sono andate bene, qualcosa questi consoci debbano rischiare, e si debba perciò stabilire che almeno debbano pagare al valore nominale. Se il valore di mercato è maggiore — secondo una valutazione molto difficile, perché in genere è fatta dagli agenti di cambio presso ciascuna borsa — il riscatto deve avvenire a valore maggiore.

Con l'emendamento 3. 4 si vuole garantire che l'impegno di riscatto, di cui al secondo comma, abbia un valore effettivo; infatti, se alcuni dei soci sono o si rendono insolventi, questo impegno di acquisto non avrebbe alcun valore. Allora occorre stabilire che l'obbligo è solidale per tutti i soci, ciascuno per la propria quota. In secondo luogo, per evitare il rischio di insolvenza dei soci che dovrebbero riscattare le azioni, è necessario prevedere che essi abbiano una idonea garanzia bancaria o assicurativa.

Ho presentato poi un altro emendamento (3. 5), che riproduce quanto già previsto nella legge per la REL, tendente a far sì che effettivamente si tratti di un intervento temporaneo e che all'esito del quinquennio la RIBS venga sciolta. Se la mancata previsione di questa norma è dovuta solo a una distrazione dei redattori, non credo dovrebbe esserci opposizione alla sua approvazione. Se invece si tratta

di una omissione voluta, la cosa mi preoccupa molto, perché vuol dire che, mentre si parla di intervento quinquennale, già si prevede che tale non sarà. Da ciò la nostra proposta di introdurre una norma analoga a quella esistente per la REL, che prevede che all'esito del quinquennio un organo sociale (io ho preferito il consiglio di amministrazione), constatato lo esaurimento dello scopo sociale (quello, appunto, di realizzare un intervento quinquennale), accerti lo scioglimento della società.

Anche questa (salvo il fatto che io preferisco parlare di consiglio di amministrazione piuttosto che di assemblea) è una norma del tutto identica a quella sulla REL. Se, infatti, lo scopo sociale è quello di compiere un intervento quinquennale, e se l'intervento quinquennale risulta compiuto (sia esso riuscito o, invece, fallito), certamente la società ha esaurito il proprio scopo sociale e, pertanto, ne deve essere accertato lo scioglimento.

GIORGIO FERRARI. Ritengo che gli emendamenti dell'onorevole Minervini debbano essere sottoposti ad una certa valutazione sul piano della correttezza giuridica, legislativa e politica.

Per quanto riguarda il primo di tali emendamenti, desidero richiamarmi proprio a quanto ha detto il ministro della agricoltura, presentando la « formula RIBS ». Egli ha detto, infatti, che si tratta di credito partecipativo.

Direi che proprio questa natura giustifichi l'emendamento dell'onorevole Minervini, che ritengo corretto perché, se non si vuole compiere un intervento di carattere assistenziale (un credito a tasso di interesse pari a zero è, infatti, un credito assistenziale), è giusto che si possa prevedere un prezzo, un valore commerciale in relazione a quello che è stato lo sviluppo del credito partecipativo stesso.

Il secondo degli emendamenti dell'onorevole Minervini mi lascia, invece, alquanto perplesso, poiché credo che ciascuna delle parti si impegni per se stessa

e non anche per l'altra. Pertanto bisogna escludere la solidarietà.

Inoltre è difficilmente proponibile il discorso della garanzia, perché probabilmente non si troverebbero, oggi, dei *partners* i quali nell'assumere l'impegno siano in grado di dare quella fidejussione che si richiede.

GUSTAVO MINERVINI. Allora è un impegno « a babbo morto »!

GIORGIO FERRARI. Ma noi diamo uno strumento che consente di attuare la RIBS.

Per quanto riguarda il terzo emendamento Minervini, bisogna fare sì che non resti in piedi un ente inutile, che non ha alcuna ragione di vivere.

GIAN GAETANO POLI. Anche a nostro parere bisogna rendere questo provvedimento il più coerente possibile con la REL. Da qui la nostra proposta di sopprimere le parole: « al valore nominale ».

Nel testo della REL la questione è regolata nel senso che i soci si impegnano a riscattare le azioni o le quote sociali di cui la società REL è titolare. Sopprimendo le parole: « al valore nominale » si renderebbe il testo di questo disegno di legge perfettamente coincidente con quello del provvedimento sulla REL.

Per quanto riguarda l'emendamento del Governo dopo il secondo comma, siamo d'accordo.

Per quanto riguarda il nostro emendamento 3. 3, riteniamo che la seconda parte di esso debba essere subemendata, sopprimendo le parole: « o società finanziarie da loro controllate ».

Per quanto riguarda, infine, il nostro emendamento 3. 7, non ci sembra che si possa configurare la possibilità di una sorta di rotazione nella formazione di questo fondo. Pertanto ci sembra opportuno attribuire al fondo stesso e non allo Stato ciò che deriva dal riscatto delle azioni.

PASQUALE DIGLIO. Per quanto concerne l'emendamento 3. 2, suggerirei di non

usare la dizione « a valore di mercato » perché, a questo punto, dovremmo pensare ad una valutazione sulla base dell'equilibrio tra domanda ed offerta. Pertanto preferirei la dizione: « al valore di stima », tenendo conto di quelli che dovrebbero essere i risultati di bilancio della azienda.

Sia per quanto riguarda questo emendamento, sia per quanto riguarda l'emendamento 3. 5, sottoporrei al ministro Pandolfi la richiesta di considerarli in un certo modo, poiché ritengo che vi siano elementi per ricercare una maggiore chiarezza nella loro dizione.

Per quanto concerne l'emendamento 3. 4, ritengo che esso faccia riferimento a valutazioni di garanzia e di sicurezza che dovrebbero essere compiute con attenzione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Poli ed altri hanno presentato il seguente subemendamento al loro emendamento 3.3:

Sopprimere le parole: « o società finanziarie da loro controllate ».

ROMEO RICCIUTI. Desidero porre in guardia i presentatori del relativo emendamento, circa l'opportunità di vendere le azioni al valore reale, perché nessuno potrebbe sottoscriverle e nessuno potrebbe costringere alla solidarietà i soci, i quali peraltro non sarebbero disposti poi ad entrare in società di questo genere.

Pertanto chiediamo ai presentatori di ritirare l'emendamento, poiché riteniamo che non si troverebbero persone disposte a portare capitali « freschi » per impegni di questo tipo.

GUSTAVO MINERVINI. Ritiriamo il nostro emendamento 3. 1.

GIANMARIO PELLIZZARI, Relatore. Sono favorevole all'emendamento del Governo che recepisce il parere espresso dalla Commissione industria.

Per quanto riguarda gli emendamenti 3. 3 e 3. 2, direi che essi hanno finalità identiche, poiché tendono, da una parte, a

sopprimere la dizione: « al valore nominale » e, dall'altra, ad inserire una modalità che è diversa: cioè, alla fine del quinquennio vi può essere un valore negativo o positivo. In termini di azione societaria, questo viene dimostrato solo con bilanci certificati, non con discorsi.

Il secondo problema è che il valore di mercato esiste in quanto esistono situazioni tipiche dell'esistenza, appunto, di un mercato: è necessario, cioè, che vi siano un soggetto che vuole vendere ed uno che vuole comprare. Ora, in questo caso, in primo luogo non esiste il venditore, perché parliamo di attribuzione assoluta nei confronti dei consoci, per cui una stima di mercato diventerebbe, in effetti, una stima non di mercato. Il relatore ritiene che l'espressione usata nel disegno di legge, « valore nominale », sia l'unica possibile in quanto, come già detto, in questo caso non è applicabile la teoria di mercato. Pertanto, se l'emendamento Minervini 3. 4 fosse accolto, si cadrebbe addirittura in contraddizione, perché non solo il secondo comma dell'articolo 3 sancisce che la RIBS stipula un accordo con il quale gli altri soci si impegnano a riscattare al valore nominale, alla fine del periodo di intervento, le azioni o le quote sociali di cui la RIBS stessa è titolare, ma la proposta di modifica in esame è volta a stabilire che per gli impegni degli altri soci debba essere prestata una fidejussione: per cui, in effetti, come ripeto ancora, il mercato non esiste.

Quanto al marchinegno rappresentato dalla dizione relativa ai bilanci certificati, debbo dire di non aver mai creduto — almeno sulla base delle esperienze personali avute in materia — a certificazioni di bilancio che derivano da situazioni del tutto particolari ma che, comunque, a mio avviso, hanno valore nel momento in cui vengono presentate da società o da gruppi o sistemi di società che vendono o comprano sul mercato nazionale ed internazionale, cosa che diventa di fatto impossibile con uno strumento come quello che ci apprestiamo a votare.

Sono parimenti contrario all'emendamento 3. 5, perché già nell'articolo a cui

esso si riferisce si dice che la RIBS sarà sciolta nel termine massimo di cinque anni dall'adozione dei singoli piani specifici di cui al precedente articolo 1.

GUSTAVO MINERVINI. La norma stabilisce che il piano è quinquennale, non che la RIBS vada sciolta.

GIANMARIO PELLIZZARI, *Relatore*. La disposizione di cui trattasi recita: « Gli interventi della RIBS spa devono esaurirsi nel termine massimo di cinque anni dall'adozione dei singoli piani specifici di cui al precedente articolo 1 »: evidentemente, dal combinato disposto di tutto l'articolato si evince che la società debba essere sciolta perché, altrimenti, non si capirebbe a cosa sia legata la messa in liquidazione della RIBS se non al termine di cinque anni richiamato dall'articolo 1 e dal primo comma dell'articolo 3.

Per quanto riguarda l'emendamento 3. 7, credo di dover ricordare ciò che ho già detto ieri in risposta agli interventi in sede di discussione sulle linee generali: lo strumento RIBS è del tutto particolare; nulla vieta che il Governo o il Parlamento decidano finanziamenti attraverso sistemi diversi: ad esempio, per quanto attiene alle associazioni ed alle cooperative, attraverso una nuova redazione dei testi della legge n. 403 e della legge n. 984. Credo quindi che la chiusura del cerchio, così come è stata immaginata dall'estensore del disegno di legge in esame, sia logica, sulla base del quinquennio di durata della RIBS: la società deve esaurire il suo compito dopo cinque anni perché rappresenta uno strumento straordinario e quindi i fondi, al termine del periodo indicato, devono ritornare allo Stato.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è contrario all'emendamento 3. 3 ed al subemendamento volto a cancellare l'espressione: « o società finanziarie da loro controllate », in quanto questa formula costituirebbe un forte disincentivo all'ingresso — che pure è desiderato dalle associazioni dei produttori agricoli —

di soci portatori di *management* e *know-how*. Credo quindi che una esatta considerazione di questo elemento possa portare anche i presentatori delle proposte di modifica a concludere nella direzione che adesso ho cercato di illustrare.

Sull'emendamento 3. 2 chiedo un minimo di attenzione, poiché esso riguarda una questione di grande delicatezza. La legge n. 63 era — ahimé — lacunosa su questo punto perché non menzionava il valore al quale sarebbe dovuto avvenire, al termine del quinquennio, il riscatto. Allora, a ragion veduta, il Governo — nel presentare il disegno di legge in esame — ha fatto una scelta ed ha optato per il valore nominale. Per quale ragione? Innanzitutto per dare una certezza del diritto che mancava, in assenza di tale precisazione; in secondo luogo, chi è chiamato a stabilire il *quantum* che permetterebbe il funzionamento del meccanismo? Teniamo presente che il Ministero dell'agricoltura e la RIBS si troveranno alle prese con il problema di reperire i soci, di individuare l'ottima combinazione dei soci imprenditori *tout-court*. Pertanto, la possibilità di far funzionare il piano nei cinque anni previsti, con risultati economici soddisfacenti — ciò che rappresenta lo scopo della legge — suppone anche una forma di incentivazione pubblica, come ha ricordato l'onorevole Minervini, perché indubbiamente si tratta di una legge di agevolazione, di incentivazione; se tutto dovesse muoversi secondo le leggi di mercato, le cose sarebbero di tutt'altro segno.

Si è detto: è vero che stabilire il riscatto al valore nominale significa dare un ulteriore *quantum* di vantaggio, poiché si ritiene che in un esercizio così difficile, questo serva come catalizzatore per l'operazione industriale che si mette in piedi. Ho però una preoccupazione, che in parte mi pare corrisponda a quella esposta dall'onorevole Rosini. Supponiamo che ci siano tre soci: un socio RIBS, un imprenditore privato ed una finanziaria bieticola; supponiamo che l'impresa vada bene e che al termine del quinquennio uno dei due soci, molto probabilmente

sul piano statistico il socio privato, potrebbe riscattare al valore nominale la quota della RIBS o meglio quella parte di tale quota che corrisponde alla proporzione del suo capitale rispetto a quello degli altri soci. In questo caso, tale socio avrebbe pagato molto poco delle azioni che poi potrebbe rivendere ad un prezzo più elevato sul mercato, attuando un intervento di carattere speculativo. Questo è il rischio che si corre; d'altronde, se partiamo dall'idea che quella in discussione sia una legge assistenziale, è meglio non approvarla. Per parte mia, sono convinto che si tratta di una legge che consente di far funzionare bene il sistema. Per cui, per quanto concerne l'emendamento presentato dagli onorevoli Nebbia e Minervini, il Governo dichiara di accoglierlo qualora, al posto della dizione « valore di mercato », si sostituisca l'altra: « valore di stima economica ». Per poter meglio valutare il problema, anche tenuto conto del fatto che ho preso visione di questi emendamenti solo poco fa, chiederei una brevissima sospensione che mi consenta di cercare una formulazione che sia la più rispondente a quello che l'articolo deve esprimere. Faccio inoltre presente che, se non vi sarà un subemendamento che chiarisca questi punti, mi vedrei costretto ad esprimere parere negativo sull'emendamento in questione.

PASQUALE DIGLIO. Vorrei sottolineare che il concetto ha un suo significato in considerazione del fatto che, in teoria, si può verificare, nel corso dei cinque anni, una distribuzione di utili. Potrebbe crearsi, infatti, un meccanismo per il quale la valutazione in ordine al tipo successivo di riscatto sarebbe in funzione degli utili distribuiti o meno, il che verrebbe a rappresentare, in una situazione oggettiva di carattere economico, un elemento di incertezza. Vorrei, pertanto, pregare il ministro di tener conto di tale circostanza.

GIAN GAETANO POLI. A mio avviso, può essere lasciata all'autonoma regolamentazione delle parti anche la determinazione

della base su cui si procede al riscatto al termine del periodo di cinque anni.

GIAMPAOLO MORA. Non c'è alcuna difficoltà giuridica o concettuale a prestabilire le condizioni contrattuali soprattutto in materia di prezzi: vi sono numerosissimi precedenti nella pratica commerciale. Sono d'accordo con il relatore quando afferma che parlare di prezzi di mercato è fuorviante, allo stesso modo in cui potrebbe essere ingiusto prefissare il parametro « valore nominale ». La strada intrapresa mi sembra giusta, a patto che si determini un organo quale, ad esempio, un collegio arbitrale di cui vengano prefissati i componenti.

Da ultimo vorrei osservare che non mi pare il caso di parlare di stima economica, ma sarebbe sufficiente parlare semplicemente di stima, anche perché sarebbe l'organo cui facevo riferimento a determinare le condizioni di stima alle quali i contraenti dovrebbero attenersi.

GIORGIO FERRARI. Vorrei spiegare brevemente il motivo per il quale avevo proposto di aggiungere l'aggettivo « economico ». In effetti, l'espressione corretta sarebbe « economico-reddituale », in quanto la valutazione esclusivamente di carattere patrimoniale potrebbe essere troppo alta, mentre invece bisogna tener conto della capacità degli impianti di produrre reddito. Si tratta dello stesso concetto che il ministro ha illustrato ai fini del prelievo degli impianti bieticolo-saccariferi e che è stato già usato nel caso della Liquigas.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 13,30.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente subemendamento:

All'emendamento 3.2 sostituire le parole: « al valore di mercato » con le seguenti: « al valore di stima, secondo la valutazio-

ne effettuata dal comitato degli agenti di cambio ».

3. 2. 01.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Preciso, se può valere come chiarimento, che per comitato degli agenti di cambio si intende quello competente nel territorio in cui si trova la società.

GIANMARIO PELLIZZARI, *Relatore*. Sono contrario a questo subemendamento per le motivazioni prima esposte.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli altri emendamenti presentati all'articolo 3 ?

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono contrario all'emendamento 3. 4 perché l'introduzione dell'impegno solidale e la richiesta di una idonea garanzia bancaria o assicurativa rappresenterebbero dei disincentivi che vanno nella direzione opposta agli incentivi previsti nel provvedimento.

Sono altresì contrario all'emendamento 3. 5, perché è vero che gli interventi si esauriscono nel quinquennio, ma è prevedibile che vi sia una piccola « coda » di gestione stralcio per la chiusura dei conti.

Sono contrario all'emendamento 3. 3 perché ritengo che al termine del quinquennio non debba rimanere più nulla.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti all'articolo 3.

Pongo in votazione il subemendamento del Governo 3. 2. 01 all'emendamento 3. 2, contrario il relatore.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Minervini 3. 2 con la modifica apportata.

(*È approvato*).

GIAN GAETANO POLI. Ritiro la prima parte del mio emendamento 3. 3, quella

relativa cioè alla soppressione delle parole « al valore nominale », e mantengo tutto il resto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Poli 3. 3 così come risulta dalla precisazione del presentatore, contrari relatore e Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Minervini 3. 4, contrari relatore e Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Minervini 3. 5, contrari relatore e Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 3. 6.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Poli 3. 7, contrari relatore e Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo risultante dalle modifiche testé approvate.

(*È approvato*).

Passiamo ai successivi articoli 4 e 5, che, non essendo stati ad essi presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

ART. 4.

I mutui di cui all'articolo 3, terzo comma, lettera a), del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546, da ammortizzarsi entro il termine massimo di cinque anni dalla erogazione, sono assistiti da privilegio speciale sul prodotto conferito di cui alla legge 5 di

tembre 1972, n. 848, sul prodotto trasformato e sulle attrezzature della impresa mutualitaria.

(*E approvato*).

ART. 5.

Sono abrogati le lettere *b*) e *c*) del terzo comma, il quinto comma e il secondo periodo del sesto comma dell'articolo 3 del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546.

(*E approvato*).

Passiamo quindi all'articolo 6, di cui do lettura:

ART. 6.

« Per gli adempimenti di cui alla presente legge, in aggiunta allo stanziamento di cui al settimo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546, è autorizzato il conferimento al Fondo per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero della somma di lire 99.650.000.000 per l'anno 1984.

Per lo stesso fine è autorizzato il conferimento al Fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM), da parte del Ministero delle partecipazioni statali, della somma di lire 7.350.000.000 per l'anno 1984.

All'onere di lire 107 miliardi per l'anno 1984, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando la voce « Fondo investimenti e occupazione ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A tale articolo il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

« Per gli adempimenti di cui all'articolo 2 della presente legge, è autorizzato il conferimento al Fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM), da parte del Ministero delle partecipazioni statali, della somma di lire due miliardi per l'anno 1983.

All'onere derivante dalla presente legge, valutato in lire quaranta miliardi per l'anno 1983, si fa fronte con le disponibilità del Fondo costituito ai sensi del secondo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546 ».

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il secondo comma di questo emendamento riproduce il parere espresso dalla Commissione bilancio, la quale tuttavia nulla ha inteso eccepire sul fatto che la più ridotta somma di 40 miliardi rimanesse egualmente divisa, nella proporzione che era nel testo originario, tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e l'EFIM.

GIORGIO FERRARI. Prendiamo atto della necessità della modifica proposta dal Governo e delle dichiarazioni fatte dal ministro dell'agricoltura in sede di illustrazione generale relativamente a impegnare a valere sul FIO 100 miliardi, perché diversamente non avremmo i fondi necessari.

Ci auguriamo che non solo la legge finanziaria, ma anche la stessa distribuzione del FIO non subiscano ritardi, registrati negli anni passati, anche di 4 o 5 mesi, perché tali ritardi metterebbero in seria difficoltà il funzionamento della RIBS.

Il gruppo liberale si è dichiarato favorevole fin dall'inizio ad una rapida realizzazione della RIBS poiché ritiene che essa rappresenti l'unico sbocco positivo per il settore bieticolo-saccarifero.

IX LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1983

GIANMARIO PELLIZZARI, *Relatore*. Sono favorevole all'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, favorevole il relatore, l'emendamento del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 6.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Cristofori, Patuelli e Diglio hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La XI Commissione permanente agricoltura e foreste, all'atto dell'approvazione del disegno di legge n. 832,

impegna il Governo,

nell'intento di promuovere e facilitare l'ingresso dei bieticoltori nella trasformazione industriale, a dare preferenza, per gli interventi di cui al secondo comma dell'articolo 2, alle iniziative di ristrutturazione alle quali concorrano i produttori agricoli associati ».

0/832/XI/1.

Gli onorevoli Berselli, Agostinacchio e Boetti Villanis Audifredi hanno presentato i seguenti ordini del giorno:

La XI Commissione permanente, all'atto dell'approvazione del disegno di legge n. 832,

invita il Governo

a considerare con la dovuta attenzione, in sede di risanamento del settore bieticolo-saccarifero, le realtà aziendali più colpite dalla crisi, quali gli zuccherifici del Gruppo Montesi, nonché ad emanare con la massima tempestività i provvedimenti necessari atti a favorire il reimpiego dei lavoratori se del caso eccedenti.

0/832/XI/2.

La XI Commissione permanente, all'atto della approvazione del disegno di legge n. 832,

invita il Governo

a porre in essere tutti gli strumenti e gli interventi necessari ad assicurare ai bie-

ticoltori creditori del Gruppo Montesi la immediata erogazione dei 43 miliardi relativi alla campagna 1982 e dei circa 100 relativi alla campagna 1983. Ciò, in quanto i produttori addivennero al conferimento del prodotto al Gruppo Montesi soltanto in funzione della mediazione ministeriale, dalla quale sono stati seriamente danneggiati, e poiché esiste il rischio del possibile abbandono delle colture bieticole per il prossimo anno.

0/832/XI/3.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per quanto riguarda il primo ordine del giorno, lo accetterei come raccomandazione se i presentatori di esso lo modificassero nel modo seguente: « ... impegna il Governo, nell'intento di promuovere e facilitare l'ingresso dei bieticoltori nella trasformazione industriale, a dare preferenza alle iniziative di ristrutturazione alle quali concorrano i produttori agricoli associati ».

NINO CRISTOFORI. Siamo d'accordo, e non insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accetto gli altri due ordini del giorno in quanto sono stati posti in termini di invito al Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

GIULIO BELLINI. Desidero raccomandare al ministro Pandolfi coerenza con quanto abbiamo fatto stamattina.

Dichiaro che il gruppo comunista si asterrà dalla votazione finale del provvedimento perché, pur ritenendo giusta l'iniziativa della costituzione della società finanziaria RIBS, tuttavia non ritiene che questo disegno di legge sia adeguato agli scopi per i quali è stato presentato dallo stesso ministro dell'agricoltura e delle foreste.

A conclusione di questa tormentata discussione, desideriamo raccomandare al

Governo di dare notevole impulso alla sua attività in relazione alla fissazione delle quote nazionali ed in relazione al piano bieticolo-saccarifero.

Onorevole ministro, noi riteniamo che in questo caso sia stata una grave mancanza da parte del Governo non coinvolgere direttamente nella ristrutturazione del settore le regioni e le province interessate, che stanno chiedendo ripetutamente di essere ricevute dagli organi parlamentari e ministeriali per affrontare questo problema in termini rapidissimi poiché, come lei sa, si rischia di non procedere alla semina delle barbabietole per il prossimo anno: questo è il vero pericolo che corriamo.

L'altro problema cui desideriamo accennare è il non aver considerato la partecipazione dei bieticoltori alle società; infine, intendiamo raccomandare al Governo di predisporre — appena sarà stata approvata la legge finanziaria — un adeguato finanziamento, poiché anche in questo caso non possiamo nasconderci dietro un dito: sappiamo infatti che per procedere alla ristrutturazione di un settore disastroso come quello bieticolo-saccarifero non occorrono soltanto delle volontà, ma anche dei mezzi finanziari adeguati, a meno che non si voglia che tutto vada alla deriva.

Con queste osservazioni, il gruppo comunista annuncia la propria astensione dalla votazione sul provvedimento, anche come espressione di speranza che le cose possano modificarsi in sede di concreta applicazione della legge.

PRESIDENTE. Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo del disegno di legge. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione finale a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Norme per il risanamento, la ristrutturazione, lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero » (832):

Presenti	33
Votanti	21
Astenuti	12
Maggioranza	11
Voti favorevoli	21
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bambi, Berselli, Bruni, Campagnoli, Contu, Correale, Cristofori, De Carli, Diglio, Lobianco, Meneghetti, Mongiello, Mora, Mundo, Patuelli, Pellizzari, Rabino, Rosini, Zambon, Zarro, Zuech.

Si sono astenuti:

Antonellis, Barzanti, Bellini, Binelli, Boncompagni, Cocco, Fittante, Ianni, Nebbia, Poli, Toma, Zoppetti.

La seduta termina alle 14,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
